



Le stoviglie del Collegio Campana



Il patrimonio del Collegio Campana non era fatto solo di libri e oggetti legati all'insegnamento: comprendeva infatti anche una grande varietà di oggetti legati alla vita quotidiana di chi abitava il convitto. L'amministrazione, oltre a garantire le attività didattiche, doveva occuparsi di tutto ciò che serviva per il vitto e l'alloggio degli allie-

vi e dei docenti. Un esempio curioso arriva da un servizio di stoviglie in ceramica, utilizzato un tempo all'interno del Collegio e riscoperto nel 1979.

Come si legge in un cartiglio dattiloscritto affisso a uno degli oggetti, il servizio fu ritrovato "in una nicchia aperta sul muro" della scala interna del palazzo. Si tratta di un set deco-

rato a calcografia in verde, composto da una zuppiera, un vassoio da portata, un piatto, due saliere e un mestolo. Il marchio impresso sul retro delle stoviglie riporta la dicitura "Manufactured for F. Primavesi & Sons - Cardiff".

L'azienda dell'italiano Fedele Primavesi, con sede a Cardiff e Swansea, nel Galles, fu attiva dal 1850 al 1915 e ed era specializzata nella rivendita di ceramiche gallesi e dello Staffordshire. I Primavesi erano anche importatori e rivenditori di ferramenta, giocattoli e oggettistica navale, benché siano divenuti famosi per la vendita di stoviglie.

Gli agenti di ceramica, come Fedele Primavesi, fungevano da intermediari tra le fabbriche di ceramica e i magazzini di vendita delle porcellane. Il marchio riportava inizialmente la dicitura "F. Primavesi", cambiata in "F. Primavesi & Son" nel 1860 quando entrò in società col padre il figlio Fedele Primavesi Jr. Il marchio mutò nuovamente nel 1873 in "F. Primavesi & Sons" (al plurale), quando si unirono alla società gli altri due figli del fondatore, Almachilde e Egidio. Il verde diverso delle campane e del marchio rispetto a quello delle righe e dei decori sui manici lascia supporre che il servizio sia stato realizzato da un produttore (di cui non compare il marchio) senza il simbolo del Collegio, successivamente personalizzato con la tecnica del transferware da Primavesi che lo commercializzò.



IL PERSONAGGIO

L'istrionico linguista Alfonso Cerquetti

Il Campana nei suoi trecento anni di storia è stato frequentato da tantissimi personaggi che si sono distinti con merito nel mondo della cultura, dell'arte, della politica e del clero. Alcuni per carattere si sono dimostrati molto particolari e le loro storie non possono che suscitare curiosità come quella di Alfonso Cerquetti.

Nato a Montecosaro nel 1830, proveniente da una famiglia benestante, dopo gli studi nel suo paese e a Macerata alla facoltà di giurisprudenza si dedicò all'insegnamento.

Dopo la morte della moglie nel 1874 si trasferì con i suoi due figli ad Osimo per insegnare lettere al Campana. Prima di lei aveva conosciuto un'altra ragazza di cui si era innamorato, ma interruppe subito la relazione quando la malcapitata per errore gli scrisse in una lettera "Caro Alfonso" con la zeta invece che la esse. Questo piccolo episodio legato alla cronaca rosa ci descrive già il personaggio perché Alfonso Cerquetti era un vero cultore della lingua, un erudi-



to acuto e pignolo. Vigilava come un cane da guardia sulle dieresi, le sineresi, gli apostrofi, i punti e virgole. Disquisiva polemicamente sull'uso delle parole e quando sulla porta, si sentiva dire: "Si accomodi!", reagiva con lessicale disappunto: "E che? Sono forse rotto?". Soffermandosi soltanto sui titoli del gran numero di saggi, commenti, articoli

da lui prodotti si nota immediatamente come fosse un accanito cacciatore di errori, di spropositi, come lui preferiva chiamarli: quelli degli altri, ovviamente, che non esitava a chiamare vigliacchi, canaglie, indegni del nome di italiani. Arrivò anche a polemizzare con l'Accademia della Crusca, la massima autorità in fatto di lingua e stile. Non aveva trovato appropriate le definizioni della lettera C lasciandosi andare a qualche considerazione non troppo tenera sui Cruscani. Il segretario dell'accademia Guasti lo querelò. Al processo, celebrato a Milano con grande eco sulla stampa nazionale, Cerquetti, nonostante la pubblica presa di posizione in suo favore del grande Carducci, venne condannato a quattro lire di multa. Era un personaggio *sui generis*, ma che suscitava allo stesso tempo timore e ammirazione nei suoi studenti da cui pretendeva sempre il massimo impegno. Nel centenario della nascita, il collegio Campana dove aveva insegnato per 15 anni, fino alla sua morte nel 1905, lo ricordò con un busto e una iscrizione recante l'elogio che gli aveva fatto il Carducci: "Egregio uomo onesto e prode cultore della filologia italiana, che ha dato tutta la sua vita a questi studi senza ricavarne né guadagni, né onori, né titoli".